

Sii glorificato mio Signore e mio Salvatore!



Parrocchia San Dionigi in SS. Clemente e Guido

SACRA RAPPRESENTAZIONE 2024

Canto: VENITE FEDELI

*Venite, fedeli, lieti ed esultanti
venite, venite in Betleem.
Nato vedrete Cristo Redentore.
Venite, adoriamo! Venite, adoriamo!
Venite, adoriamo il Re del Ciel!*

*Il vivo Splendore dell'Eterno Padre,
si vela di carne in Betleem.
Dio Bambino, nelle fasce avvolto.
Venite, adoriamo! Venite, adoriamo!
Venite, adoriamo il Re del Ciel!*

*Lasciarono il gregge, gli umili pastori,
con semplice fede accorsero.
Lieti e festanti anche noi andiamo.
Venite, adoriamo! Venite, adoriamo!
Venite, adoriamo il Re del Ciel!*

INTRODUZIONE

Riviviamo insieme il mistero della nascita di Gesù, avvenuta nella semplicità di una grotta a Betlemme. Attraverso questa rappresentazione, vogliamo accogliere il messaggio di amore e speranza che quel Bambino ha portato nel mondo. Che il Presepe Vivente ci ricordi la presenza di Dio nella nostra vita quotidiana e di riconoscerLo nei più piccoli e nei più bisognosi.

L'ANNUNCIO

Lettura

- Ti saluto, Miriam l'Altissimo è con te.

Non temere.

Sarai tu a concepire il Figlio.

Le parole la riducevano in cenere e le donavano nuovamente la vita.

Si passò la mano sulla fronte. Toccò incredula il suo corpo. Niente indicava quel che era successo, soltanto c'erano in lei una felicità e un rapimento che la stordivano.

(Jan Dobraczynski)

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: *nulla è impossibile a Dio*». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

E l'angelo partì da lei.

Commento

Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te (Lc 1,28). Sono queste le parole - riportate dall'evangelista Luca – con cui l'arcangelo Gabriele si rivolge a Maria. A prima vista il termine *rallegrati*, sembra un normale saluto, usuale nell'ambito greco, ma questa parola, se letta sullo sfondo della tradizione biblica, acquista un significato molto più profondo. Questo stesso termine è presente sempre come annuncio di gioia per la venuta del Messia. Il saluto dell'angelo a Maria è quindi un invito alla gioia, ad una gioia profonda, annuncia la fine della tristezza che c'è nel mondo di fronte al limite della vita, alla sofferenza, alla morte, alla cattiveria, al buio del male che sembra oscurare la luce della bontà divina. Ma perché Maria viene invitata a rallegrarsi in questo modo? La risposta si trova nella seconda parte del saluto: «il Signore è con te». Nel saluto dell'angelo, Maria viene chiamata *piena di grazia*; in greco il termine *grazia*, ha la stessa radice linguistica della parola *gioia*. Anche in questa espressione si chiarisce ulteriormente la sorgente del rallegrarsi di Maria: la gioia proviene dalla grazia, proviene cioè dalla comunione con Dio, dall'aver una connessione così vitale con Lui, dall'essere dimora dello Spirito Santo, totalmente plasmata dall'azione di Dio. Maria è la creatura che in modo unico ha spalancato la porta al suo Creatore, si è messa nelle sue mani, senza limiti. Ella vive interamente della e nella relazione con il Signore; è in atteggiamento di ascolto, attenta a cogliere i segni di Dio nel cammino del suo popolo; è

inserita in una storia di fede e di speranza nelle promesse di Dio, che costituisce il tessuto della sua esistenza. E si sottomette liberamente alla parola ricevuta, alla volontà divina nell'obbedienza della fede.

(*Benedetto XVI*)

Canto: SALVE, don Antonio Anastasio

*Ogni cosa d'improvviso resta muta sul mio viso
fermo e immobile l'istante vibra tutto mentre attende
Nessun canto degli uccelli niente aria nei capelli
dalla porta vien la luce ed intanto tutto tace
Tutto attende tutto spera anche l'anima sospira
fermo anch'io la mia preghiera perché so che sei qui ora*

*Salve, salve regina tutta pura ragazza, umile creatura
di tutti i tempi la più cara
Salve, il mio Signore mi ha inviato io che da sempre ho aspettato
io oggi infine ti ho veduto*

*Tutto è reale, tutto è vero in questa luce del mistero
e la promessa che ti ho fatto a questo adesso mi ha condotto
E non ho dubbi al rispetto però non so come va fatto
ma dall'eterno vien la luce io dico sì con voce audace
Attorno tutto danza e gira adesso l'anima respira
sale da dentro una preghiera sei tu che inizi qui ed ora*

*Salve, salve madre tutta pura ragazza umile creatura
di tutti i tempi la più cara
Salve, il mio Signore mi ha inviato hai detto Sì ed ho sentito
e il Figlio in te è concepito.*

*Salve, salve fra tutte sei beata tu dallo Spirito adombrata
sei stata scelta e preferita.
Salve, hai detto sì con il tuo amore dentro di te viene il Signore
ci sarà dato un Salvatore.*

*Ora che l'Angelo è partito io penso a quanto è accaduto
penso al mio popolo e alla storia ai re, ai profeti, alla sua gloria.
E mentre tutto segue uguale il Verbo in me si fa mortale,
sfioro il mio ventre con tremore e ne magnifico il Signore.
E vedo me povera ancella in cui Lui ha acceso la scintilla
e mentre attorno tutto tace io sento ancora quella voce:*

*Salve, salve madre tutta pura ragazza umile creatura
di tutti i tempi la più cara*

*Salve, il mio Signore mi ha inviato hai detto Sì ed ho sentito
e il Figlio in te è concepito.*

*Salve, salve fra tutte sei beata tu dallo Spirito adombrata
sei stata scelta e preferita.*

*Salve, hai detto sì con il tuo amore dentro di te viene il Signore
ci sarà dato un Salvatore.*

LA VISITAZIONE

Lettura

- Una grande felicità mi tocca, che la madre del mio Signore è giunta nella mia casa, disse (*Elisabetta*) profondamente inchinata.

- Allora sai tutto?

- So - disse Elisabetta - Perché mentre venivo a darti il benvenuto il mio bambino si è mosso dentro di me per la prima volta. Ha dato il segno che vive, che la sua vita non è una illusione.

Le parole di Elisabetta accesero ancora di più la sua gioia. Non poteva contenere in sé quella gioia. Doveva parlare, cantare: Sii glorificato mio, Signore e mio Salvatore!

(Jan Dobraczynski)

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia

si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Commento

Immaginiamo lo stato d'animo della Vergine dopo l'Annunciazione, quando l'Angelo partì da Lei. Maria si ritrovò con un grande mistero racchiuso nel grembo; sapeva che qualcosa di straordinariamente unico era accaduto; si rendeva conto che era iniziato l'ultimo capitolo della storia della salvezza del mondo. Prima di preoccuparsi di sé stessa, Maria pensa però all'anziana Elisabetta, che ha saputo essere in gravidanza avanzata e, spinta dal mistero di amore che ha appena accolto in sé stessa, si mette in cammino *in fretta* per andare a portarle il suo aiuto.

Ecco la grandezza semplice e sublime di Maria!

Quando giunge alla casa di Elisabetta, accade un fatto che nessun pittore potrà mai rendere con la bellezza e la profondità del suo realizzarsi. La luce interiore dello Spirito Santo avvolge le loro persone. Ed Elisabetta, illuminata dall'Alto, esclama: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,42-45).

Queste parole potrebbero apparirci sproporzionate rispetto al contesto reale. Elisabetta è una delle tante anziane di Israele e Maria una sconosciuta fanciulla di uno sperduto villaggio della Galilea. Tuttavia, Maria ancora una volta ci stupisce; il suo cuore è limpido, totalmente aperto alla luce di Dio; la sua anima è senza peccato, non appesantita dall'orgoglio e dall'egoismo. Le parole di Elisabetta accendono nel suo spirito un cantico di lode, che è un'autentica e profonda lettura *teologica* della storia: una lettura che noi dobbiamo continuamente imparare da Colei la cui fede è senza ombre e senza incrinature. «L'anima mia magnifica il Signore». Maria riconosce la grandezza di Dio. Questo è il primo indispensabile sentimento della fede; il sentimento che dà sicurezza all'umana creatura e la libera dalla paura, pur in mezzo alle bufere della storia. Maria *vede* con gli occhi della fede l'opera di Dio nella storia. Per questo è beata, perché ha creduto: per la fede, infatti, ha accolto la Parola del Signore e ha concepito il Verbo incarnato.

(Benedetto XVI)

Canto: CANZONE DI MARIA BAMBINA

*Questa storia narra di una Bimba come me,
niente di speciale, canta sempre, e sai perché?
È felice di ogni cosa che succede qui
e pian piano impara a dire: "Sì!"*

*Ogni giorno aiuta la sua mamma e il suo papà:
vede che si affannano, lavorano in città.
Loro la accompagnano e le insegnano la via,
la più bella al mondo che ci sia.*

*Al tempio l'avevano portata
ed al Signore era stata già affidata
perché non fosse figlia solo loro
ma per l'umanità un grande tesoro.*

*Miriam, che gioca, Miriam
che guarda chi le vuole bene,
cresce e cambia nella quotidianità.
Miriam, guardiamo Miriam,
che va da Chi le vuole bene
e offre ciò a cui tiene con semplicità.*

*Svelta la mattina si prepara per uscir,
certo, è un po' assonnata, ma già pronta per seguir:
prima a scuola, poi a casa attenta ascolterà
e gli amici accanto sempre avrà.*

*Ma un dì mentre prega lei s'arresta...
un Messaggero le ha fatto una richiesta:
se diventar voleva con il cuore
la mamma di Gesù, il Salvatore.*

*Miriam, che impara, Miriam
gioiosa serve con ardore,
dona tanto amore nella sua umiltà.
Miriam, più lieta Miriam,
stupita aspetta con tremore,*

ringrazia il suo Signore con semplicità.

*C'era un uomo buono che incontrava nel bazar,
tiene il suo segreto con pazienza da ammirar:
lui la sposa e lei lo segue fino a Betlehem:
"La fatica insieme affronterem!"*

*La notte, il freddo e la stanchezza
non gli toglievano dal cuor quella certezza
che il Bambino che era lì adagiato
felice avrebbe reso il Suo creato.*

*Miriam, che segue, Miriam
Giuseppe le vien messo accanto,
segno del Suo manto di paternità.
Miriam, seguiamo Miriam,
davanti a chi le è messo accanto,
il Figlio atteso tanto con semplicità.*

LA VOCAZIONE DI GIUSEPPE

Lettura

«Se colei che devo vedere dovrà diventare davvero mia moglie, così sia. Diverrà allora la pupilla del mio occhio e la madre dei miei figli. La porrò al mio fianco, perché diventi il mio corpo e le mie ossa. Ma farò questo soltanto allorché sarò certo che questa è la tua volontà. Perché solo la tua volontà desidero compiere... Creatore del cielo e della terra, sono soltanto un uomo e posso sbagliare. Non permettere che io scelga per me e non per Te...»

- Non temere, prendila in casa tua... Accoglila in casa come moglie. Non è stato un uomo a portartela via... Egli stesso l'amore più grande.

Non riuscirei neppure a dirti quanto Lui vi ami... Egli stesso ve lo mostrerà.

Desidera conquistarvi, come un ragazzo conquista colei che ama, travestendosi da mendicante e ponendo il suo cuore ai suoi piedi.

Poiché Tu esigi che abbia una moglie che non sarà mia moglie, e un figlio per il quale dovrò essere padre, anche se padre non sono, che accada conformemente alla Tua volontà. Sostienimi se la mia intelligenza e la mia volontà si indeboliranno.

Accolgo il peso del Tuo Regno, Signore nostro...

(Jan Dobraczynski)

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «*Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele*», che significa *Dio con noi*. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Commento

San Giuseppe, fidanzato con Maria, trova che aspetta un bambino.

Possiamo immaginare la sua delusione: conosceva questa ragazza e la profondità della sua relazione con Dio, la sua bellezza interiore, la straordinaria purezza del suo cuore; ha visto trasparire in tutta questa ragazza l'amore di Dio e l'amore della Sua parola, della Sua verità e adesso si trova gravemente deluso.

Che cosa fare? Ecco, la legge offre due possibilità, nelle quali appaiono le due vie, quella pericolosa, fatale, e quella della promessa. Può fare causa davanti al tribunale e così esporre Maria alla vergogna, distruggerla come persona. Può farlo in modo privato con una lettera di separazione. E san Giuseppe, vero giusto, anche se molto sofferente, arriva alla decisione di prendere questa strada, che è una strada di amore nella giustizia, della giustizia nell'amore, e san Matteo ci dice che ha lottato con sé stesso, in sé con la parola. In questa lotta, in questo cammino per capire la vera volontà di Dio, ha trovato l'unità tra amore e norma, tra giustizia e amore, e così, in cammino verso Gesù, è aperto per l'apparizione dell'angelo, aperto per il fatto che Dio gli dà la conoscenza che si tratta di un'opera dello Spirito Santo.

Anche per noi cristiani, esiste la stessa tentazione, lo stesso pericolo che esisteva nell'Antico Testamento: anche un cristiano può arrivare a un atteggiamento nel quale la religione cristiana è considerata come un pacchetto di norme, di divieti di prescrizioni. Si può arrivare all'idea che si tratta solo di eseguire prescrizioni impersonali e così perfezionarsi, ma così si svuota il fondo personale della parola di Dio e si arriva ad una certa amarezza e durezza del cuore. Anche noi conosciamo questo pericolo, anche personalmente sappiamo che dobbiamo sempre nuovamente superare questo pericolo e trovare la Persona e, nell'amore della Persona, la strada di vita e la gioia della fede.

Essere giusti vuol dire trovare questa strada e così anche noi in realtà siamo sempre di nuovo in cammino nella ricerca della Persona, del volto di Dio in Cristo.
(Benedetto XVI)

Canto: CANZONE DI SAN GIUSEPPE

*Figlio venuto dall'Eterno
voglio cantare
un canto per Tua madre,
per questa donna
che volevo mia,
per questa donna.*

*Per le sue mani docili al lavoro,
per la sua fronte chiara nella sera,
per la sua voce che mi fa tremare,
per la sua voce.*

*Voglio lodare la mia sposa,
Lei fra le genti
nei secoli beata
per la sua fede
grande nel Signore,
per la sua fede.*

*Per il suo grido quando Tu sei nato,
per le sue labbra bianche di dolore,
per il suo sangue sparso sul suo manto,
per il suo sangue.*

*Grazie per quello che m'hai tolto,
grazie Signore
per quello che m'hai dato
e per quest'ora
e per questa notte
e per quest'ora.*

*Per i suoi occhi chiusi nel riposo,
per la sua testa sopra la mia spalla,
per il suo sonno mentre tutto tace,
per il suo sonno.
Per la sua pace.*

IL CENSIMENTO

Lettura

Quando giunsero al villaggio tutte le case erano già piene di viandanti.

- Andiamocene l'Altissimo non ci lascerà senza aiuto, qui in quella roccia c'è una grotta, grande e asciutta. Giuseppe aveva la sensazione che proprio nessuno dormisse, ma che tutto, la terra, gli uomini, e perfino gli animali vegliassero in una strana tensione.

- Perché ti preoccupi anzitempo? – (disse Miriam) - Non ti angustiare con le previsioni. Del resto l'Altissimo ci protegge. Egli ci protegge, però non vuole risparmiarmi nessuna fatica.

Non accadrà nulla che sia contrario alla sua volontà. Egli ci protegge e ci aiuta. Tutti... Ma ci lascia la fatica, perché la gente possa crederGli.

(Jan Dobraczynski)

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.

Commento

C'è un disegno divino che comprende e spiega i tempi e i luoghi della venuta del Figlio di Dio nel mondo. «È un disegno di pace, Egli stesso sarà la pace!» (Mi 5,3).

Proprio quest'ultimo aspetto della profezia, quello della pace messianica, ci porta naturalmente a sottolineare che Betlemme è anche una città-simbolo della pace, in Terra Santa e nel mondo intero. Purtroppo, ai nostri giorni, essa non rappresenta una pace raggiunta e stabile, ma una pace faticosamente ricercata e attesa. Dio, però, non si rassegna mai a questo stato di cose, perciò anche quest'anno, a Betlemme e nel mondo intero, si rinnoverà nella Chiesa il mistero del Natale, profezia di pace per ogni uomo, che impegna i cristiani a calarsi nelle chiusure, nei drammi, spesso sconosciuti e nascosti, e nei conflitti del contesto in cui si vive, con i sentimenti di Gesù, per diventare ovunque strumenti e messaggeri di pace, per portare amore dove c'è odio, perdono dove c'è offesa, gioia dove c'è tristezza e verità dove c'è errore, secondo le belle espressioni di una nota preghiera francescana. Oggi, come ai tempi di Gesù, il Natale non è una favola per bambini, ma la risposta di Dio al dramma dell'umanità in cerca della vera pace. «Egli stesso sarà la pace!» – dice il profeta riferendosi al Messia.

A noi spetta aprire, spalancare le porte per accoglierlo.

(Benedetto XVI)

Canto: ARIA DI NEVE

*Aria di neve stasera e nessuno
ha tempo di aprire la porta ed il cuore.
Aria di neve stasera e qualcuno
ancora va in giro, ancora non sa
dove andrà questa notte a riposare.*

*Un uomo che batte a tutte le porte,
un uomo che chiede a tutte le case
se non c'è un posto per lei,
per lei, per lei che è con me.*

*Aria di neve stasera e nessuno
ha tempo di aprire la porta ed il cuore.
Aria di neve stasera e qualcuno
ancora va in giro, ancora non sa
dove andrà questa notte a riposare.*

*La donna si piega sul suo dolore
al figlio che nasce darà il suo calore
ci sarà un muro, vedrai,
vedrai, vedrai basterà.*

*Aria di neve stasera e nessuno
ha tempo di aprire la porta ed il cuore.
Aria di neve stasera nel cielo
si muove una stella che si fermerà solo
là sulla casa più lontana.*

*Il bimbo che piange in mezzo alla paglia
la donna che prega e l'uomo che guarda.
Regnerà. Il mondo chi sei,
chi sei, chi sei non lo sa.*

*Aria di neve stasera e nessuno
ha tempo di aprire la porta ed il cuore.
Aria di neve stasera nel cielo
si muove una stella che si fermerà solo
là sulla casa più lontana.*

LA NASCITA DI GESÙ

Lettura

Suo figlio lo spalancava alla più grande paternità, quella di Dio, il quale la esprimeva si creando, ma più ancora offrendo. Contemplava il volto di Dio dentro quello di un bambino. Tutte le volte che lo toccava, poteva ben dire di toccare l'impotenza dell'Onnipotente. Sapeva cosa fare: lavorare molto affinché Dio trovasse lo spazio possibile per creare e salvare. Custodire un figlio: Amarne il destino. Assecondarne autorevolmente il passo. Affettuoso, curarne la compagnia e, discreto, seguirne gli appuntamenti con Dio. Stando sulla soglia, sereno, serio, sicuro.

(Giovanni Donna d'Oldenico)

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

Mentre Maria e Giuseppe si trovavano a Betlemme, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Commento

Nel divino Neonato si rende manifesta la nostra salvezza. Nel Dio che si fa uomo per noi, ci sentiamo tutti amati ed accolti, scopriamo di essere preziosi e unici agli occhi del Creatore. Il Natale di Cristo ci aiuta a prendere coscienza di quanto valga la vita umana, la vita di ogni essere umano, dal suo primo istante al suo naturale tramonto. A chi apre il cuore a questo *bambino avvolto in fasce e giacente in una mangiatoia* (Lc 2,12), egli offre la possibilità di guardare con occhi nuovi le realtà di ogni giorno. Potrà assaporare la potenza del fascino interiore dell'amore di Dio, che riesce a trasformare in gioia anche il dolore. Prepariamoci ad incontrare Gesù, l'Emmanuele, Dio con noi. Nascendo nella povertà di Betlemme, Egli vuole farsi compagno di viaggio di ciascuno. In questo mondo, da quando Lui stesso ha voluto porvi la sua *tenda*, nessuno è straniero.

È vero, siamo tutti di passaggio, ma è proprio Gesù a farci sentire a casa in questa terra santificata dalla sua presenza. Egli ci chiede però di renderla casa accogliente per tutti. Il dono sorprendente del Natale è proprio questo: Gesù è venuto per ciascuno di noi e in lui ci ha resi fratelli. L'impegno corrispondente è quello di superare sempre più i preconcetti e i pregiudizi, abbattere le barriere ed eliminare i contrasti che dividono, o peggio, contrappongono gli individui e i popoli, per costruire insieme un mondo di giustizia e di pace. Nel cuore della notte Egli verrà per noi. È suo desiderio però anche venire in noi, ad abitare cioè nel cuore di ognuno di noi. Perché ciò avvenga, è indispensabile che siamo disponibili e ci apprestiamo a riceverlo, pronti a fargli spazio dentro di noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre città.

(Benedetto XVI)

Canto: IN QUESTA NOTTE SPLENDIDA

*In questa notte splendida
di luce e di chiaror
il nostro cuore trepida:
nato il Salvator.*

*Un bimbo piccolissimo
le porte ci aprirà
del cielo dell'Altissimo
nella sua verità.*

*Svegliatevi dal sonno,
correte coi pastor,
è notte di miracoli,
di grazia e di stupor.*

*Asciuga le tue lacrime,
non piangere perché
Gesù nostro carissimo
è nato anche per te.*

*In questa notte limpida
di gloria e di splendor
il nostro cuore trepida:
è nato il Salvator.*

*Gesù nostro carissimo
le porte ci aprirà
il Figlio dell'Altissimo
con noi sempre sarà.*

L'ANNUNCIO AI PASTORI

Lettura

Delle persone stavano ritte all'ingresso della grotta....

(Giuseppe) chiese: - Che volete?

- Qui nella grotta è forse nato un Bambino?

- A mia moglie è veramente nato un Bambino...

- E lo avete depresso nella mangiatoia?

- E così come hai detto.

- Quando è nato questo tuo Bambino? Proprio quando si è accesa quella grande luce e quando si sono fatte sentire le voci?

- La notte è piena di luci e non so di quali voci parli. Io non ne ho sentita nessuna.

- Non le hai sentite?

- No ... Che voci erano, cosa dicevano?
 - Dicevano che andassimo a cercare il Bambino che è nato nella notte nel campo di Davide. Le voci hanno ordinato di andare, cercarlo, trovarlo e porgergli omaggio. Ognuno di noi ha preso con sé quello che poteva per offrirlo.
 - Che cosa vi aspettate da Lui?
 - Lui ha detto che questo Bimbo porterà la pace.
 - Entrate - affermò (Giuseppe).
- Entrarono uno dopo l'altro con cautela, con strana umiltà. Insieme alle persone che vi entrarono si spandeva nella grotta il misterioso splendore di cui era inondata la notte.
(tratto da *L'ombra del Padre* di Jan Dobraczynski)

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Commento

I pastori si dicono l'un l'altro il motivo per cui si mettono in cammino: «Vediamo questo avvenimento». Letteralmente il testo greco dice: «Vediamo questa Parola, che lì è accaduta». Sì, tale è la novità di questa notte: la Parola può essere guardata. Poiché si è fatta carne. Quel Dio di cui non si deve fare alcuna immagine, perché ogni immagine potrebbe solo ridurlo, anzi travisarlo, quel Dio si è reso, Egli stesso, visibile in Colui che è la sua vera immagine, come dice Paolo. Nella figura di Gesù Cristo, in tutto il suo vivere ed operare, nel suo morire e risorgere, possiamo guardare la Parola di Dio e quindi il mistero dello stesso Dio vivente. Dio è così. L'Angelo aveva detto ai pastori: «Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». Il segno di Dio, il segno che viene dato ai pastori e a noi, non è un miracolo emozionante. Il segno di Dio è la sua umiltà. Il segno di Dio è che Egli si fa piccolo; diventa bambino; si lascia toccare e chiede il nostro amore. Quanto desidereremmo noi uomini un segno diverso, imponente, inconfutabile del potere di Dio e della sua grandezza. Ma il suo segno ci invita alla fede e all'amore, e pertanto ci dà speranza: così è Dio. Egli possiede il potere ed è la Bontà. Ci invita a diventare simili a Lui. Diventiamo simili a Dio, se ci lasciamo plasmare da questo segno; se impariamo, noi stessi, l'umiltà e così la vera grandezza; se rinunciamo alla violenza ed usiamo solo le armi della verità e dell'amore.
(*Benedetto XVI*)

Canto: LA' SULLA MONTAGNA

Rit.: *Là, là sulla montagna*

Sulle colline vai ad annunziar

Che il signore è nato,

è nato, nato per noi.

Pastori che restate

sui monti a vigilar

la luce voi vedete

la stella di Gesù

Rit. *Là, là sulla montagna...*

Se il nostro canto è immenso

pastore non tremar

noi angeli cantiamo

è nato il Salvatore.

Rit. *Là, là sulla montagna...*

In una mangiatoia

un bimbo aspetterà

che l'uomo ancor ritrovi

la strada dell'amor.

Rit. *Là, là sulla montagna...*

LA VISITA DEI MAGI

Lettura

La manifestazione di Cristo ai Magi, evento a cui san Matteo dà grande risalto (Mt 2,1-12). Narra nel suo Vangelo che alcuni *Magi* – probabilmente dei capi religiosi persiani – giunsero a Gerusalemme guidati da una *stella*, un fenomeno luminoso celeste da loro interpretato come segno della nascita di un nuovo re dei Giudei. Nessuno in città sapeva nulla, anzi, il re in carica, Erode, rimase molto turbato dalla notizia e concepì il tragico disegno della *strage degli innocenti*, per eliminare il rivale appena nato. I Magi, invece, si affidarono alle Sacre Scritture, in particolare alla profezia di Michea secondo la quale il Messia sarebbe nato a Betlemme, la città di Davide, situata a circa dieci chilometri a sud di Gerusalemme (Mic 5,1). Partiti in quella direzione, videro di nuovo la stella e, pieni di gioia, la seguirono finché si fermò sopra una capanna. Entrarono e trovarono il Bambino con Maria; si prostrarono davanti a Lui e, in omaggio alla sua dignità regale, Gli offrirono oro, incenso e mirra. Perché questo avvenimento è così importante? Perché in esso cominciò a realizzarsi l'adesione dei popoli pagani alla fede in Cristo, secondo la promessa fatta da Dio ad Abramo, circa la quale riferisce il Libro della Genesi: «In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gn 12,3).

Se dunque Maria, Giuseppe e i pastori di Betlemme rappresentano il popolo d'Israele che ha accolto il Signore, i Magi sono invece le primizie delle genti, chiamate anch'esse a far parte della Chiesa, nuovo popolo di Dio, basato non più sulla omogeneità etnica, linguistica o culturale, ma solo sulla fede comune in Gesù, Figlio di Dio. L'Epifania di Cristo, perciò, è nello stesso tempo epifania della Chiesa, cioè manifestazione della sua vocazione e missione universale.

(Benedetto XVI)

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Canto: TU SCENDI DALLE STELLE

*Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo
e vieni in una grotta al freddo e al gelo
O Bambino mio divino,
io ti vedo qui a tremar;
o Dio beato!
Ah, quanto ti costò l'avermi amato!
Ah, quanto ti costò l'avermi amato!
A te, che sei del mondo il Creatore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore
mancano panni e fuoco, o mio Signore
Caro eletto pargoletto,
quanto questa povertà
più m'innamora,
giacché ti fece amor povero ancora
giacché ti fece amor povero ancora*

Canto: NAZARETH MORNING

*She breaks the darkness with a hope no one has seen
Beneath her heart there grows a grace that has not been
Nazareth Morning
Has come to be
The dawn that eyes have longed to see*

*Carpenter's lady with a baby at her breast
A humble court where kings and shepherds are her guests
Nazareth Morning
Bethlehem Star
A light for people near and far
Dawn grows to Day, Day comes to stay
The dark of sin won't dim the way
The darkness lied and tried to hide the day in death
Yet in her cries there lies a hope in every breath
Nazareth Morning
Calvary Night,
Can never stop the truth and light*

*Another morning brings an unexpected light
Another Mary sees an unexpected sight
Nazareth Morning
Rolls stones away
No night can end this endless day*

*Nazareth Morning
Will always be
The dawn that longs to set us free (x3)*

Lei spezza l'oscurità con una speranza che nessuno ha mai visto, / sotto al suo cuore cresce una grazia che non è mai stata prima. / Il mattino di Nazareth è diventato l'alba che gli occhi hanno da sempre desiderato vedere.

La moglie di un falegname con un bimbo in braccio, / un umile corte dove re e pastori sono suoi ospiti. / Il mattino di Nazareth, / La stella di Betlemme, / luce per i popoli vicini e lontani. / L'alba diventa giorno, il giorno è qui per rimanere, / il buio del peccato non oscurerà la strada. / L'oscurità ha mentito ed ha cercato di nascondere il giorno nella morte, / Eppure nel suo grido c'è speranza in ogni respiro. / Il mattino di Nazareth, la notte del calvario / non potrà mai fermare la verità e la luce.

*Un altro mattino porta una luce inaspettata, / un'altra Maria vede un segno inaspettato.
/ Il mattino di Nazareth/ fa rotolare via la pietra (del sepolcro), / nessuna notte potrà
terminare questo giorno senza fine.*

Il mattino di Nazareth/ sarà per sempre/ l'alba che desidera farci liberi.